

**Incontro Aspiranti 9 giugno 2018**  
**Associazione Salesiani Cooperatori**  
**Centro Locale Monterosa**



**Lo Spirito Salesiano**

**Introduzione**

***Il vero tesoro***

Sono in tanti a lavorare per i giovani,  
ma non sono tutti salesiani...

Lo spirito salesiano è il nostro “stile originale di vita e di azione”  
(statuto PVA, cap. 19), la nostra specialità, un tesoro che “ci

appartiene”, da custodire, difendere, ma anche da far fruttare, da conoscere sempre meglio.

***La vera vocazione***

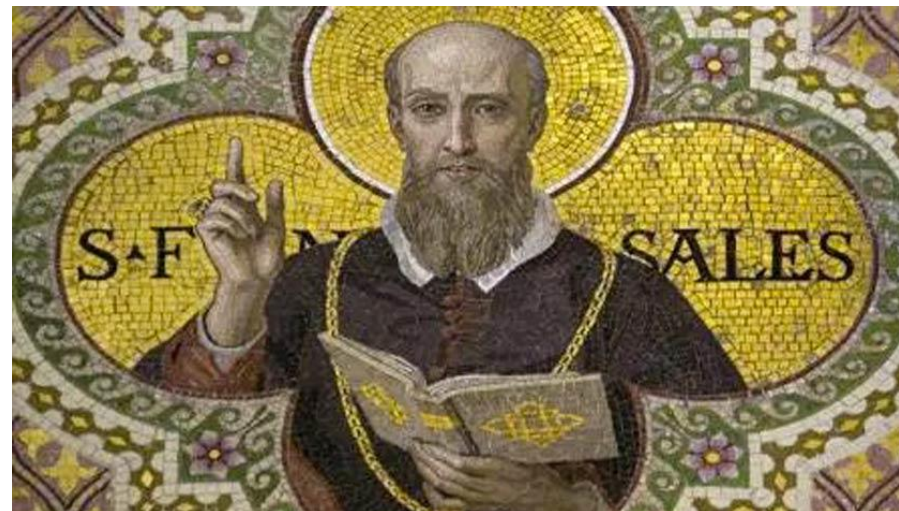
Lo spirito salesiano anima il nostro cammino verso la santità! è lui che realizza la nostra vocazione e “caratterizza tutta la vita” (statuto PVA, cap. 19)

***Qualcosa di cristiano***

“Lo spirito salesiano ha la sua sorgente nel cuore stesso di Cristo”  
(statuto PVA, cap. 19): andiamo sul sicuro!

***Una esperienza***

Lo spirito salesiano è una esperienza: “l’esperienza spirituale di don Bosco. Richiede una esigente metodologia ascetica” (statuto PVA, cap. 20)



### STILE DI PREGHIERA

Pregare è cosa assai facile! Ognuno può in ogni luogo, in ogni momento innalzare il proprio cuore a Dio per mezzo di amorevoli sentimenti. Non sono necessarie parole ricercate e sublimi, ma bastano semplici pensieri accompagnati da devoti affetti. (statuto PVA art. 25 c. 1)

Avendo Gesù istituito la Santa Comunione per il bene delle nostre anime, desidera che noi ci accostiamo sovente. Ecco le parole con cui ci invita: "Venite a me, o voi tutti che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorerò". Quando ci appressiamo alla Sacra Mensa Egli ci comunica i suoi sentimenti e ci fa vivere della sua vita per cui possiamo veramente ripetere con l'Apostolo: "io vivo, ma non sono più io che vivo, è Gesù Cristo che vive in me". Andiamo dunque a Gesù. Il pane dell'Eucaristia dovrebbe essere il pane quotidiano dell'anima, perché è un pane che fortifica e che consola; esso ha la virtù di rendere dolci le lacrime più amare, di rendere facili i sacrifici maggiori e più dolorosi. (Regol. PVA art. 12 c. 1)

E se non vi fosse possibile ricevere Gesù Sacramentato, vi raccomando almeno la visita al SS. Sacramento; si vada ai piedi del tabernacolo soltanto a dire un Pater, ave e Gloria quando non si potesse dire di più. Basta questo per renderci forti contro le tentazioni. Uno che abbia fede, che faccia visita a Gesù Sacramentato, che faccia la sua meditazione tutti i giorni, purché non abbia qualche fine mondano, ah! io dico, è impossibile che pecchi! (sac. Giò Bosco)

Se il mondo vi chiede perché vi comunicate così spesso, rispondete che è per imparare ad amare Dio, per purificarvi dalle vostre imperfezioni, per liberarvi dalle vostre miserie, per trovare la forza nelle vostre debolezze e consolazione nelle vostre afflizioni. Due tipi di persone devono comunicarsi sovente: i perfetti, perché essendo ben disposti

farebbero un torto a non accostarsi alla fonte e sorgente della perfezione; e gli imperfetti per poter tendere alla perfezione. I forti per non indebolirsi e i deboli per rafforzarsi. I malati per guarire e i sani per non ammalarsi. (San Francesco di Sales)



### *Presenza Salesiana nel mondo*

La devozione deve essere vissuta in modo diverso dal gentiluomo, dall'artigiano, dal domestico, dal principe, dalla vedova, dalla nubile, dalla sposa; ma non basta: l'esercizio della devozione deve essere proporzionato alle forze, alle occupazioni e ai doveri dei singoli. Che ne diresti di gente sposata che non volesse mettere da parte qualche soldo in più dei Cappuccini Francescani? Di un artigiano che passasse le sue giornate in chiesa come un religioso? E di un religioso sempre alla rincorsa di occupazioni e uffici? Non ti pare che una tal sorta di devozione sarebbe ridicola, squilibrata e insopportabile?

Se la devozione è autentica, invece, non rovina proprio niente, anzi perfeziona tutto, e quando va contro la vocazione legittima, senza esitazione, è indubbiamente falsa. Tutti diventano più cordiali e simpatici nel proprio stato di vita se ele affiancano la devozione: la

cura per la famiglia diventa serena, più sincero l'amore tra marito e moglie, più fedele il servizio del principe, e tutte le occupazioni più dolci e piacevoli. Pretendere di eliminare la vita devota dalla caserma del soldato, dalla bottega dell'artigiano, dalla corte del principe, dall'intimità degli sposi è un errore, anzi un'eresia. È vero che la devozione contemplativa monastica e religiosa non può essere vissuta in quelle vocazioni, ma è anche vero che, oltre a queste tre devozioni, ce ne sono tante altre, adatte a portare alla perfezione quelli che vivono fuori dai monasteri. Poco importa dove ci troviamo: ovunque possiamo e dobbiamo aspirare alla devozione. (Statuto PVA art. 22 c. 2).

Esercitatevi in modo speciale nella dolcezza e nell'uniformità alla volontà di Dio, che si manifesta principalmente attraverso le piccole seccature di ogni giorno. Se vi accade di commettere delle mancanze, umiliatevi e ricominciate da capo. Ma per essere devoti non basta voler compiere la volontà di Dio: Occorre compierla allegramente. Se io non fossi Vescovo, forse, sapendo quello che so, non dovrei esserlo; ma dato che lo sono, non solo devo fare quello che questa penosa vocazione mi impone, ma lo devo fare gioiosamente, ponendo nei miei doveri le mie delizie e rallegrandomene. Non è per la grandezza delle nostre azioni che noi piaceremo a Dio, ma per l'amore con cui le compiamo. (Francesco di Sales).

Figliuoli cari, fate grande attenzione anche alle cose piccole. Evitate quanto più potete anche i peccati veniali avvertiti come, per esempio, le parole, gli atti anche leggeri di superbia, di sdegno, alcuni proverbi o modi di dire non del tutto decenti, piccole bugie, e così via. Capita infallibilmente che chi disprezza le cose piccole a poco a poco cade nelle grandi. (Sac. Giò Bosco)

### *Centralità dell'Amore apostolico*

Gesù Cristo ci dice che la salvezza dell'anima è la cosa più necessaria di questo mondo. San Francesco Saverio diceva che nel mondo c'è un solo bene e un solo male: "L'unico bene è salvarsi, l'unico male è dannarsi". La salvezza dell'anima è un problema importante, unico ed irreparabile. Se si sbaglia una volta si è sbagliato per sempre. Se si perde una lite ci si può appellare ad un altro tribunale, oppure cercare di vincerne un'altra; se si fa un contratto sbagliato si spera di riuscire in un altro; se una grandinata ci porta via il raccolto di quest'anno, si spera che l'anno seguente sia migliore, ma se per disgrazia si sbaglia la salvezza dell'anima, tutto è perduto per sempre. Pensa, o cristiano, se la morte ti colpisse in questo momento, che ne sarebbe della tua anima? Se hai la coscienza tranquilla, ringrazia Iddio e fa ogni sforzo per conservarla così. Ma se hai scandali da riparare, roba da restituire, abitudini inveterate da sradicare, confessioni dubbie o sacrileghe, allora non perdere tempo, per carità, provvedi subito! (Rego. PVA art 11 c. 2)

Quando vedremo le anime del nostro prossimo nel sacro petto del Salvatore? Ahimè! Chi guarda il prossimo fuori di lì corre il rischio di non amarlo nè con purezza, nè con costanza nè con uguaglianza; ma là, in quel luogo, chi non lo amerebbe? Chi non lo sopporterebbe? Chi non saprebbe soffrire le sue imperfezioni? Chi lo troverebbe antipatico? Chi lo troverebbe noioso? Ora, miei cari figli, questo prossimo è là, è nel petto e nel cuore del Divin Salvatore; vi sta come amatissimo e tanto amabile che l'Amante muore d'amore per lui, l'Amante il cui amore è nella sua morte e la morte nel suo suo amore. (San Francesco di Sales)



### *Devozione a Maria*

Dovete essere intimamente persuasi che tutte le grazie che voi chiedere a questa buona Madre, vi saranno concesse, purché non chiediate cose che potrebbero esservi di danno.

Dovrete chiedere subito tre grazie in modo particolare, di cui tutti hanno bisogno, ma voi specialmente che siete in età giovanile.

La prima è quella di non commettere mai peccato mortale in vita vostra. Desidero che prendiate questa grazia a qualunque costo dall'intercessione di Maria, perché tutte le altre grazie non sarebbero niente senza questa. La seconda grazia che dovete chiedere è di conservare la virtù santa e preziosa della purezza. Se voi custodirete questa virtù così bella, rassomiglierete agli angeli del Paradiso, e il vostro Angelo Custode vi terrà come fratelli, e sarà felice e godrà moltissimo della vostra compagnia. Di qui nascerà la necessità della terza grazia che vi aiuterà anche moltissimo a conservare la virtù della

purezza, ed è quella appunto di fuggire i cattivi compagni. Felici voi, o figliuoli, se fuggirete la compagnia dei malvagi. Così facendo sarete sicuri di camminare sulla via del Paradiso. (Sac. Giò Bosco)

Notate che santa Elisabetta ricevette lo Spirito Santo per mezzo della Vergine. Senza dubbio ci dobbiamo servire di lei come di una mediatrice presso il Figlio, per ottenere questo divino Spirito. Certamente possiamo chiedere a Dio, per intercessione della Madonna, non soltanto i beni spirituali, come le virtù, ma anche quelli temporali. (San Francesco di Sales)

### **STILE DI AZIONE**

O voi tutti, se volete trovare una sorgente inestinguibile di consolazioni, se volete rendervi fortunati, siate santi! Divenire santo, direte voi, chi può aspirare a tanto? Bisognerebbe avere il tempo per pregare continuamente e stare sempre in chiesa; bisognerebbe essere ricchi per poter fare grandi elemosine; bisognerebbe essere letterati per poter comprendere, studiare, ragionare. È un grande errore pensare così, miei buoni amici; una pericolosa illusione. Per farci santi non è necessario avere tutto il tempo libero, né di essere ricchi o letterati. La mancanza di occupazione rende oziosi, le ricchezze spesso rendono avari e la scienza sovente rende orgogliosi. Di quante cose abbiamo dunque bisogno per farci santi? Di una sola: bisogna volerlo. Sì, se voi volete, potete essere santi; non vi manca altro che la volontà. Non è vero che la santità consista in cose tanto difficili e straordinarie in modo che pochi possano trovarsi nelle condizioni di poter arrivare a quel grado. No, essa consiste nel fare bene tutte le cose che si devono fare. Gli esempi dei Santi sono di persone che hanno vissuto in povere condizioni e tra tribolazioni di una vita attiva. Operai, agricoltori, artigiani, mercanti, servi, giovani, si sono santificati, ciascuno nel proprio stato. E come si sono santificati? Facendo bene

tutto ciò che dovevano fare. (Statuto PVA art. 23 - Regol PVA art. 11, c. 1 - 2).

La santità non consiste nelle grandi aspirazioni e desideri, perchè si tenderebbe invano alle cose grandi se non si è capaci di fare bene le cose piccole. Questo è l'inganno a cui vanno incontro molti i quali non sono capaci di sopportare pazientemente una persona molesta e si credono poi tanto bravi da sopportare qualunque disagio sulla via della virtù; sono ora sempre impazienti, ma credono che in altre occasioni saprebbero prendere tutto con pazienza; non sono capaci di fare il loro dovere quando si tratta di cose facili, e credono di poterlo fare nelle cose molto difficili.

Dio è il fine ultimo delle nostre azioni, perciò dobbiamo fare le cose non per puro gusto, o abitudine, o convenienza, neanche per necessità e meno ancora per un fine terreno, ma dobbiamo prefiggerci un'intenzione più elevata e più sublime ed avere per scopo solo Dio, la sua gloria in cui sta il bene della nostra anima. Se desideriamo dunque non meritarcì il paradiso con le nostre opere quotidiane dobbiamo, in primo luogo, avere un'intenzione pura, cioè farle per piacere a Dio solamente. Come dice San Paolo: "Sia che prendiate cibo o bevanda, o facciate altra cosa, fate tutto a gloria di Dio". Opera a gloria di Dio e in nome del Signore chi fa ogni cosa per amore, rispetto ed ubbidienza al Signore, perchè quella cosa è voluta dal Signore e piace a Lui o perchè ci indusse a quest'opera con le parole o con l'esempio. Ogni piccolo lavoro che facciamo per dovere o per amore del prossimo, qualunque torto o dispiacere che soffriamo per imitare Gesù Cristo, qualsiasi riposo o sollievo dalle nostre occupazioni al fine di poter svolgere meglio i nostri obblighi, sono tutte cose che servono alla gloria di Dio e sono fatte in suo nome. (sac. Giò Bosco)

Oh, questi predicatori! Vi proibiscono ogni gioia, ogni cibo, ogni sorriso, ogni cura dei beni temporali, vi vogliono tutto il giorno in

chiesa, sempre a digiuno, Ah! Traditori dell'umanità! Noi non diciamo questo, ma: nutriti di ogni gioia, ma della gioia del peccato non usarne. Fio non ha mai costretto nessuno a servirlo; e non lo farà mai. (San Francesco di Sales).

### **STILE DI RELAZIONE**

Il modello che ogni cristiano deve copiare è Gesù Cristo. Nessuno può vantarsi di appartenere a Gesù Cristo se non si sforza di imitarlo. Perciò nella vita e nelle azioni di un cristiano si devono trovare la vita e le azioni dello stesso Gesù Cristo. Il cristiano deve pregare, come pregò Gesù Cristo sulla montagna, con raccoglimento, con umiltà e con fiducia. (Statuto PVA art 24)

Il cristiano deve essere accessibile, come lo era Gesù, ai poveri, agli ignoranti, ai fanciulli. Non deve essere orgoglioso, altero, arrogante. Egli si dà tutto a tutti per guadagnare tutti a Gesù Cristo.

Il cristiano deve trattare con il suo prossimo come Gesù trattava con i suoi discepoli; perciò il suo comportamento deve essere edificante, caritatevole, serio, dolce e semplice.

E anche se dovessimo per alcuni anni lavorare per il Signore, camminare per la difficile strada della virtù, saremmo abbondantemente ricompensati da un'eternità di gioia e di piaceri nel Paradiso! D'altra parte, vediamo che coloro che vivono in grazia di Dio sono sempre allegri e hanno un cuore contento anche nelle afflizioni. Al contrario, coloro che si danno ai piaceri di questo mondo vivono arrabbiati, cercano in tutti i modi di trovare la pace nei loro passatempi, ma si sentono sempre più infelici. Coraggio, dunque, miei cari! Provate a servire il Signore e vedrete quanto sarà contento il vostro cuore. (Sac. Giò Bosco)

Non dovete solo essere devoti e amare la devozione, ma renderla amabile a tutti, e la renderete amabile se saprete renderla utile e gradevole. I malati ameranno la vostra devozione se saranno consolati caritatevolmente, la vostra famiglia la amerà se vi vedrà più solleciti del suo bene, più dolci quando trattate gli affari, più amabili nelle riprensioni, e così in tutto il resto. In una parola, per quanto vi è possibile, bisogna che rendiate la vostra devozione attraente. (San Francesco di Sales)

*Card. Vicario di Roma Lucido Maria Parocchi - 1884*

“Quale lo specifico della società salesiana?

Intendo di parlarvi di ciò che distingue la vostra Congregazione, ciò che forma il vostro carattere; così come i francescani si distinguono per la povertà; i domenicani per la difesa della fede; i gesuiti per la cultura. Essa ha in sé qualche cosa che si apparenta a quella dei francescani, dei domenicani e dei gesuiti, ma se ne distingue l’oggetto e le modalità [...]

Che cosa, dunque, di speciale vi sarà nella Congregazione Salesiana? Quale sarà il suo carattere, la sua fisionomia?

Se ne ho ben compreso, se ne ho ben afferrato il concetto, il suo carattere specifico, la sua fisionomia, la sua nota essenziale, è la carità esercitata secondo le esigenze del secolo: nos credimus Charitati. Deus caritas est.

Il secolo presente soltanto colle opere di carità può essere adescato e tratto al bene. Il mondo ora null’altro vuole e conosce, fuorchè le cose materiali; nulla vuol sapere delle cose spirituali. Ignora le bellezze della fede, disconosce le grandezze della religione, ripudia le speranze della vita avvenire, rinnega lo stesso Dio.

Questo secolo comprende della Carità soltanto il mezzo e non il fine e il principio. Sa fare l’analisi di questa virtù ma non sa comporre la sintesi. Animalis homo percipit quae sunt spiritus Dei: così dice S.

Paolo. Dire agli uomini di questo secolo: “Bisogna salvare le anime che si perdono, è necessario istruire coloro che ignorano i principi della religione, è d’uopo far elemosina per amor di quel Dio, che un giorno premierà i generosi” gli uomini di questo secolo non capiscono.

Bisogna dunque adattarsi al secolo, il quale vola, vola.

Ai pagani Dio si fa conoscere per mezzo della legge naturale; si fa conoscere agli Ebrei col mezzo della Bibbia, ai Greci scismatici per mezzo delle grandi tradizioni dei padri; ai protestanti per mezzo del Vangelo: al presente secolo colla carità” (Bs 1884, n. 6, pp. 89-90).